

COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE

PROVINCIA DI VICENZA

REGIONE VENETO

**DITTA SCAPIN SRL**

**PROGETTO DI IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI SPECIALI NON  
PERICOLOSI COSTITUITI DA INERTI, TERRE E ROCCE DA SCAVO**

**Caratterizzazione dell'impatto sulle risorse naturali,  
agronomiche, flora e fauna**

giugno 2020

<p>Il richiedente: <b>SCAPIN SRL</b></p> <p><b>SEDE LEGALE E OPERATIVA:</b> Via Ponte Guà, 60 Montecchio Maggiore (VI)</p>	<p><b>SCAPIN S.R.L.</b> Via Ponte Guà, 60 38075 MONTECCHIO MAGGIORE (VI) Tel. e Fax 0444 400716 - Cell. 348 7471870 C.F. e P. IVA 03148510245 - R.E.A. 302872 ATTESTAZIONE SOA 4258/04/00</p>	
	<p>IL RELATORE</p> <p>Dott. For. Michele De Marchi</p> <p>  <i>Michele De Marchi</i></p>	

## SOMMARIO

<b>1</b>	<b>PREMESSA .....</b>	<b>2</b>
<b>2</b>	<b>DESCRIZIONE DELL'AREA "EX CAVE POSCOLA E MONTORSINA" .....</b>	<b>2</b>
<b>3</b>	<b>CARATTERIZZAZIONE DELL'IMPATTO SULLE RISORSE NATURALI ED AGRONOMICHE .....</b>	<b>4</b>
3.1	INTERVENTI PROPOSTI .....	8
<b>4</b>	<b>CARATTERIZZAZIONE DELL'IMPATTO SU FLORA E FAUNA E CARATTERIZZAZIONE DELL'IMPATTO SUI SITI SIC/ZPS.....</b>	<b>11</b>
4.1	USO DEL SUOLO.....	11
<b>5</b>	<b>SPECIE FAUNISTICHE PRESENTI .....</b>	<b>13</b>
5.1	RIEPILOGO DELLE SPECIE POTENZIALMENTE PRESENTI .....	23
5.2	IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI.....	24
5.2.1	<i>Individuazione dei fattori di pressione .....</i>	<i>24</i>
5.3	INDIVIDUAZIONE DEGLI EFFETTI (POSSIBILITÀ DI INQUINAMENTO).....	25
5.3.1	<i>Fattore H04.03.....</i>	<i>26</i>
5.3.2	<i>Fattore H06.01.....</i>	<i>27</i>
5.4	VALORE SOGLIA DI DISTURBO PER LA FAUNA SELVATICA .....	28
5.5	DEFINIZIONE DEI LIMITI SPAZIALI E TEMPORALI DELL'ANALISI.....	29
5.6	VERIFICA DEGLI EFFETTI.....	29

## 1 PREMESSA

La presente relazione costituisce l'elaborato esplicativo relativo ai seguenti punti indicati nella nota n. 11647 del 10.03.2020 della Provincia di Vicenza:

- **Caratterizzazione dell'impatto sulle risorse naturali ed agronomiche** 4. La presenza della limitrofa area di rinaturalizzazione "ex cave Poscola e Montorsina" costituisce un elemento territoriale importante, sia dal punto di vista paesaggistico che naturalistico (come rilevato anche nella componente "rete ecologica"); è opportuno un approfondimento di analisi, sia nella valutazione dello stato di fatto, che ipotizzando interventi di miglioramento/riqualificazione del rilevato in terra con vegetazione posto sui lati Est, Nord, Ovest, all'interno dell'area di progetto. Questi interventi, oltre ad una valenza ecologico-paesaggistica nella connessione con l'areanaturalistica esistente, hanno un effetto di mitigazione complessiva dell'intervento di progetto.
- **Caratterizzazione dell'impatto su flora e fauna** 5. Si chiede un'analisi più approfondita per quanto riguarda la possibile interferenza dell'impatto acustico sulla fauna del biotopo.
- **Caratterizzazione dell'impatto sui siti SIC/ZPS** 6. aggiornare la reazione caratterizzando il biotopo ed analizzando gli effetti dell'impianto sul biotopo stesso con particolare attenzione alle misure intraprese per evitare interferenze con le specie insediate o all'habitat.

## 2 DESCRIZIONE DELL'AREA "EX CAVE POSCOLA E MONTORSINA"

Il sito in questione è classificato nel PRG vigente come 'Area per progetti speciali extra standard', si tratta infatti di una ex cava di ghiaia e si presenta con 3 profonde depressioni che intercettano la falda acquifera, per cui durante tutto l'anno (ad esclusione dei periodi più siccitosi) vi sono tre laghetti con quota acqua variabile, da decenni inutilizzati.

L'area è catastalmente censita al Foglio 14 Mappali 80-81-85-89-90-130-705 ed ha una superficie di complessivi di circa 96.000 mq.

In passato, il sito in questione, era pertanto una cava di ghiaia, ora non più attiva. Attualmente, l'area è formata da tre depressioni che intercettano la falda acquifera, formando tre laghetti che attualmente non sono sfruttati in nessun modo.

L'area è situata in una zona pianeggiante a nord-ovest dell'abitato di Montecchio Maggiore (VI) e a sud-est di quello di Arzignano (VI). L'area si trova in sinistra orografica del Torrente Poscola ad una quota media di 62 m s.l.m., quota più bassa rispetto alla campagna circostante. Per maggiori dettagli si rimanda alle immagini di seguito riportate.



FIGURA 1. ESTRATTO CTR.



FIGURA 2. ESTRATTO CTR.



FIGURA 3. ESTRATTO ORTOFOTO.

### 3 CARATTERIZZAZIONE DELL'IMPATTO SULLE RISORSE NATURALI ED AGRONOMICHE

Si premette che l'area della limitrofa area di rinaturalizzazione "ex cave Poscola e Montorsina" sarà oggetto, su istanza della ditta Geoscavi Srl, di un prossimo intervento di riqualificazione, attualmente in fase di approvazione, che prevede:

- il consolidamento delle scarpate;
- la sopraelevazione del fondo del laghetto;
- la realizzazione di nuovi bacini d'acqua e di percorsi panoramici.

L'ex cava di ghiaia oggetto di ricomposizione, appare attualmente di basso pregio percettivo, in quanto caratterizzata da formazioni vegetazionali spontanee per buona parte degradate ed in stato di abbandono.

Il progetto citato intende modificare la geometria dei tre laghetti con l'obiettivo di:

- ridurre la vulnerabilità della falda freatica alzando la quota dei laghetti e regolarizzando il fondo;
- ridurre il rischio di infiltrazioni dall'adiacente discarica comunale consolidando le scarpate dei laghetti;
- mantenere l'attuale valenza ecosistemica dell'area con la fascia boscata perimetrale e l'ambiente lacustre quale habitat privilegiato per la fauna e dando la possibilità ai cittadini di Montecchio e del territorio circostante di goderne per attività ludico ricreative all'aperto.

Nel seguito si riportano le riprese fotografiche dell'area "ex cave Poscola e Montorsina".

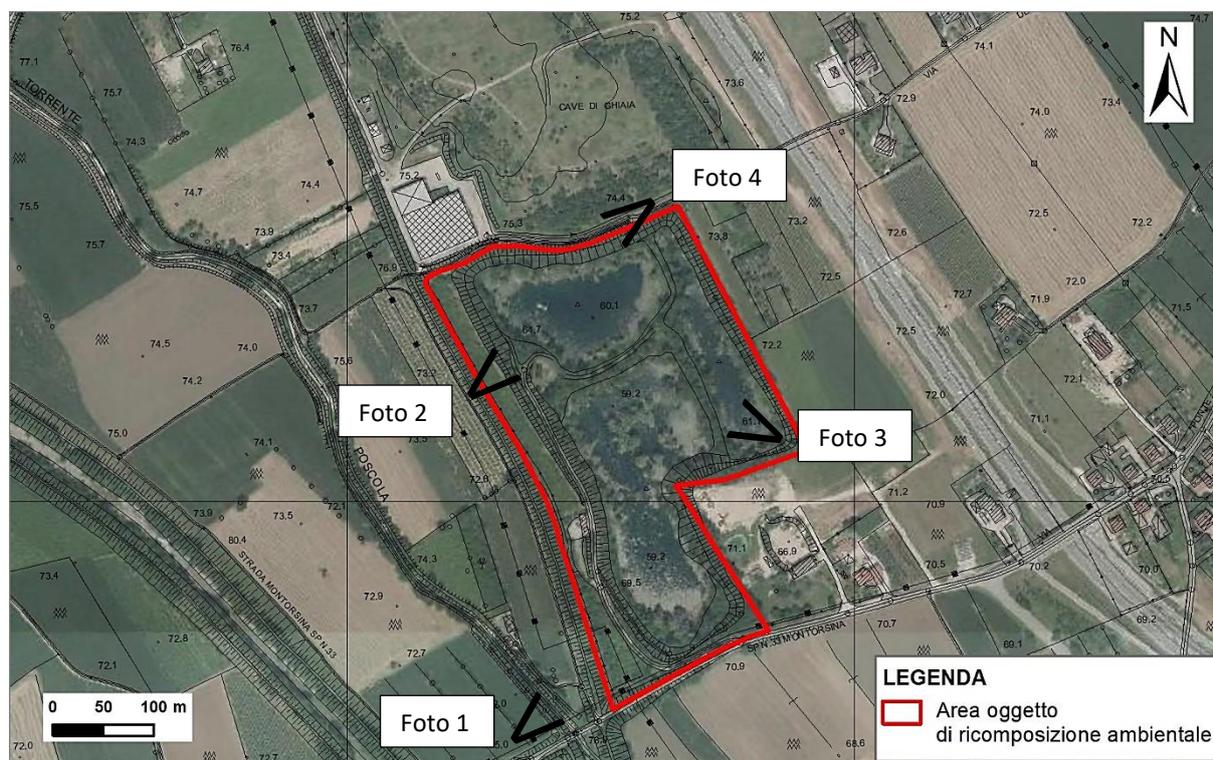


FIGURA 4. PUNTI DI RIPRESA.



**FOTO 1: VISTA DELL'AREA DI PROGETTO DA VIA PONTE GUA'.**



**FOTO 2: VISTA DELLE SCARPATE DELL'EX CAVA OCCUPATE DA VEGETAZIONE SPONTANEA.**



**FOTO 3:** VISTA DELLA DEPRESSIONE DELLA EX CAVA RIEMPITA DALLE ACQUE DI FALDA.



**FOTO 4:** VISTA DELLA DEPRESSIONE DELLA EX CAVA RIEMPITA DALLE ACQUE DI FALDA.



**FIGURA 5. RENDERING DEL PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE DELLA EX CAVA POSCOLA E MOTORINA.**



**FIGURA 6. RENDERING DEL PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE DELLA EX CAVA POSCOLA E MOTORINA.**

### 3.1 INTERVENTI PROPOSTI

Anche al fine di realizzare una sorta di "ricucitura" con la fascia boscata perimetrale dell'area "ex cave Poscola e Montorsina", nell'ambito dell'istanza della ditta Scapin Srl, si prevede di rinverdire, anche con l'ausilio di specie arboree ed arbustive, i rilevati esistenti posti lungo il confine nord, est ed ovest dell'impianto di trattamento inerti.

Nello specifico gli interventi consisteranno nel:

- rinforzo e regolarizzazione delle arginature perimetrali;
- realizzazione di una siepe arbustiva con funzione di ricucitura con l'area "ex cave Poscola e Montorsina"

Il rinforzo e regolarizzazione delle arginature perimetrali avverrà con il riporto di terre vegetali, in modo da realizzare o ristabilire forme omogenee e regolari in grado di ospitare le essenze vegetali di progetto.

Successivamente si procederà con la messa a dimora di specie arbustive autoctone ed ecologicamente coerenti in grado di integrare la fascia boscata ad altofusto che verrà mantenuta con il progetto di riqualificazione dell'area "ex cave Poscola e Montorsina".

Gli **elementi arbustivi** che accompagnano e completano la richiamata fascia boscata ad altofusto saranno costituiti da:

- *Crataegus monogyna* (biancospino);
- *Cornus mas* (corniolo);
- *Ligustrum vulgare* (ligustro);
- *Evonimus europaeas* (fusaggine).

Le specie arbustive, distribuite secondo un sesto di impianto naturaliforme, sono state individuate anche con criteri paesaggistici e di compatibilità ecologica con il luogo. La siepe nel suo complesso si integra con il quadro vegetale esterno, rappresentato principalmente da specie autoctone, creando diverse unità estetiche caratterizzate da forme geometriche regolari e diversi contrasti cromatici.

Per garantire l'attecchimento e lo sviluppo delle aree a verde è prevista, oltre la prima irrigazione eseguita contestualmente alle opere di messa a dimora, la realizzazione di un impianto di irrigazione comprensivo di ali gocciolanti per gli arbusti.

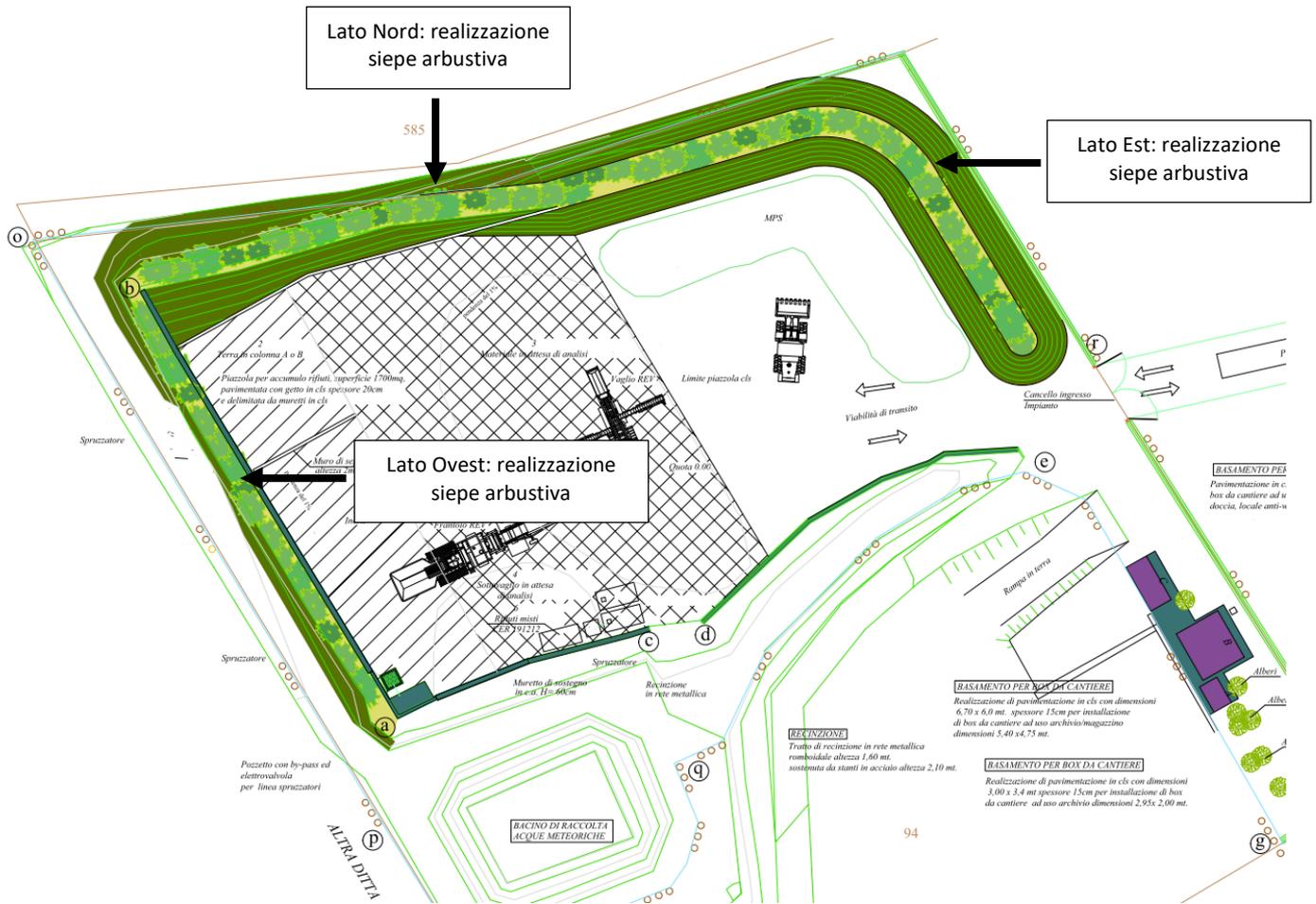
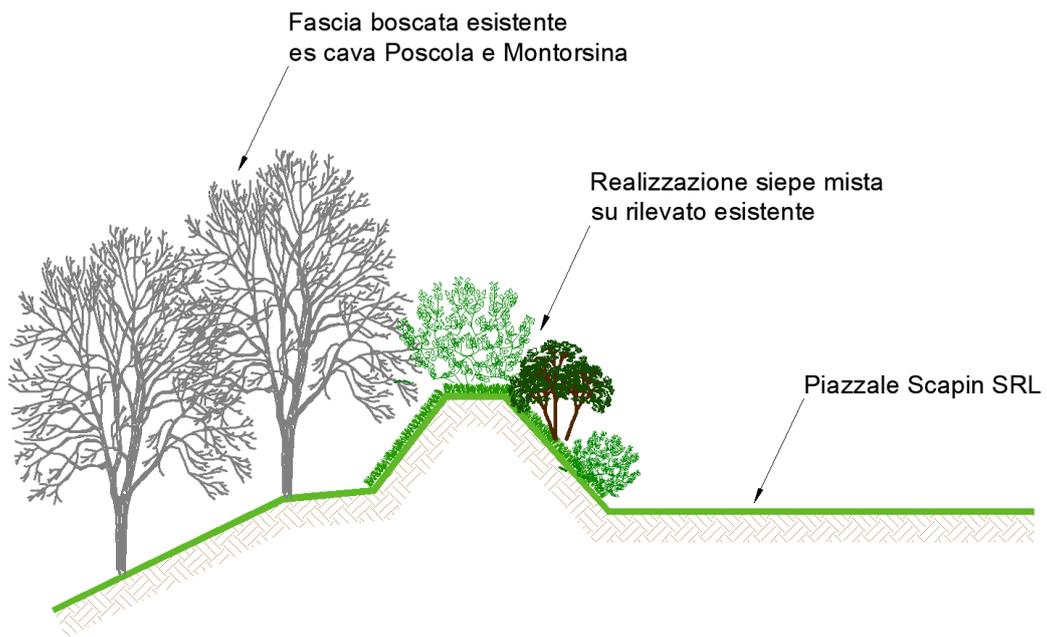


FIGURA 7. LAYOUT AZIENDALE CON INDIVIDUAZIONE DELLE ARGINATURE PERIMETRALI OGGETTO DI SISTEMAZIONE.



FIGURA 8. RAPPRESENTAZIONE SCHEMATICA DELLA SIEPE MISTA DI PROGETTO.



**FIGURA 9. SEZIONE DELLA SIEPE DI PROGETTO.**

## **4 CARATTERIZZAZIONE DELL'IMPATTO SU FLORA E FAUNA E CARATTERIZZAZIONE DELL'IMPATTO SUI SITI SIC/ZPS**

### **4.1 USO DEL SUOLO**

Per la determinazione dell'uso del suolo dell'area "ex cave Poscola e Montorsina" è stata individuato un ambito centrato sulla zona oggetto di indagine per poter caratterizzare anche l'intorno dell'area di interesse.

Per la valutazione della copertura del suolo sono stati utilizzati i dati della Corine Land Cover (abbreviata in CLC) del 2015, tratti dal Geoportale della Regione Veneto. Il programma CORINE (Coordinated Information on the European Environment) è stato istituito, a livello comunitario, nel 1985 allo scopo di raccogliere, coordinare e garantire l'uniformità dei dati sullo stato dell'ambiente nell'intera Europa. Il programma ha realizzato un riferimento cartografico comune (Land Cover Map) basato sull'interpretazione d'immagini da satellite Landsat.

Di seguito si riporta una rappresentazione della copertura del suolo dell'area di studio, in cui risulta evidente come le componenti predominanti sono le classi:

1. Bosco di latifoglie (robineti);
2. Bacini d'acqua.

Nel dettaglio l'area delle ex cave ricade in:

#### **3.1.1 Bosco di latifoglie**

#### **5.1.2 Bacini d'acqua**

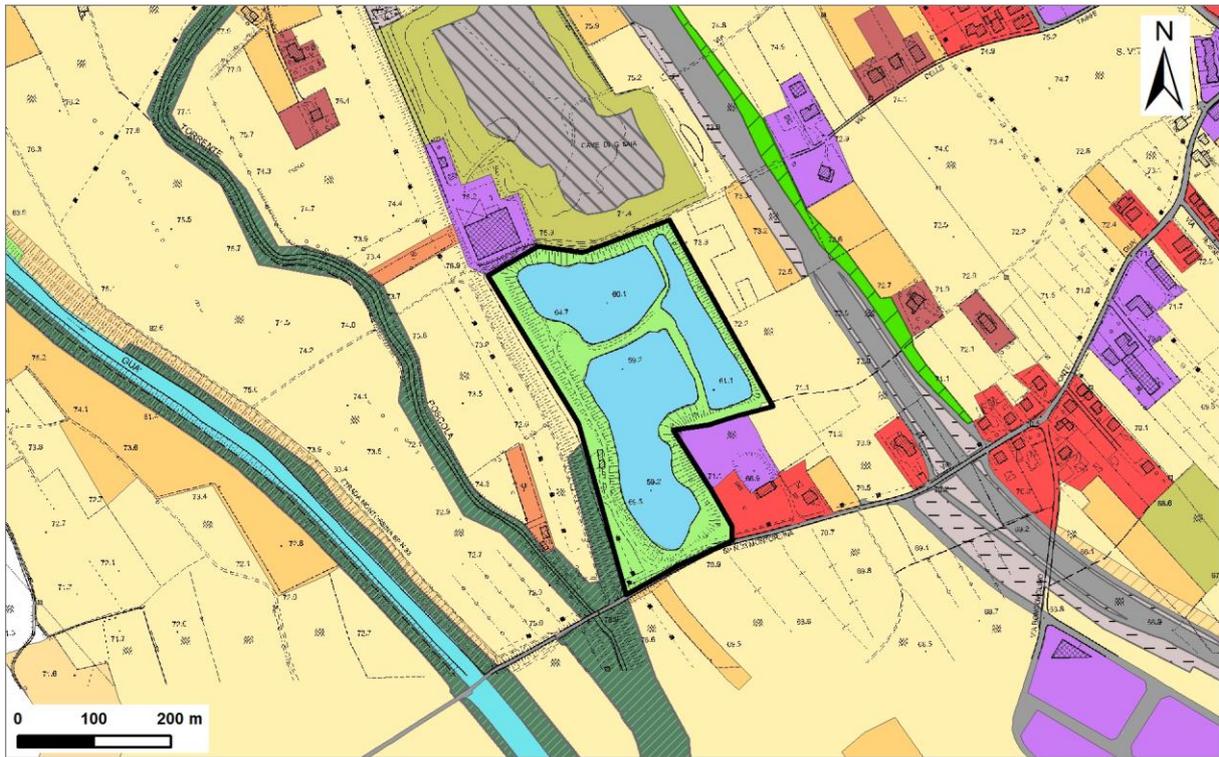
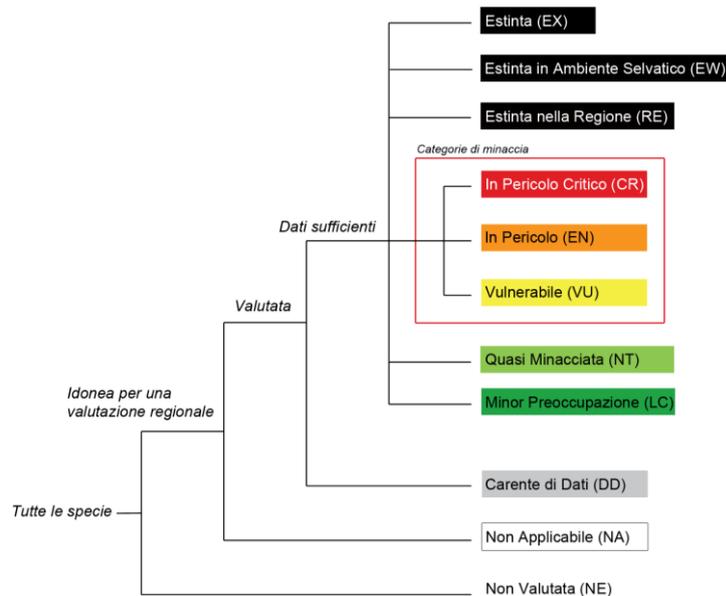


FIGURA 10. CARTA DELL'USO DEL SUOLO (CLC LIVELLO III).

## 5 SPECIE FAUNISTICHE PRESENTI

Per la verifica della specie faunistiche potenzialmente presenti nell'area "ex cave Poscola e Montorsina" indicate negli allegati comunitari, riferiti alle Rete Natura 2000, è stato utilizzato l'Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto (DGR 2200/2014). L'area in esame ricade nel quadrante 10kmE442N248 dell'Atlante.

Per ciascuna specie, oltre a riportare l'allegato e il codice di appartenenza riferiti alla normativa europea, è stata indicata la classificazione IUCN (International Union for Conservation of Nature) relativa al grado di conservazione attribuito a livello nazionale secondo il seguente schema:



**Figura 11 - Categorie IUCN.**

Le categorie di rischio sono 11, da Estinto (EX, Extinct), applicata alle specie per le quali si ha la definitiva certezza che anche l'ultimo individuo sia deceduto, e Estinto in Ambiente Selvatico (EW, Extinct in the Wild), assegnata alle specie per le quali non esistono più popolazioni naturali ma solo individui in cattività, fino alla categoria Minor Preoccupazione (LC, Least Concern), adottata per le specie che non rischiano l'estinzione nel breve o medio termine.

### Invertebrati

Nella tabella che segue sono indicate le specie invertebrate presenti nel quadrante dell'Atlante distributivo considerato per la presente indagine e la verifica dell'idoneità ambientale nei confronti dell'area "ex cave Poscola e Montorsina".

SPECIE	ALLEGATI	PRIORITARIA	CODICE N2000	IDONEITA'	MOTIVAZIONE
Lycaena dispar	II-IV	N	H-1060	BASSA	<p>La specie è presente in Pianura Padana e nelle zone umide della Toscana. Sebbene la popolazione nel complesso sia in declino, questo è poco probabile che sia abbastanza rapido per rientrare in una categoria di minaccia. Per queste ragioni la specie è valutata a Minor Preoccupazione (LC).</p> <p>Specie igrofila planiziale. Specie oligofaga. Le larve si sviluppano su alcune specie del genere Rumex.</p> <p>La specie ha subito un forte declino nelle aree umide semi-naturali dalle quali dipende e sopravvive nelle aree risicole. In molti casi la risaia costituisce una trappola ecologica a causa dei pesticidi e del diserbo degli argini.</p>

Sulla base di quanto sopra esposto, l'area "ex cave Poscola e Montorsina" presenta una bassa idoneità alla presenza delle specie di interesse conservazionistico individuate dall'Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto per il quadrante considerato.

### Pesci

Nella tabella che segue sono indicate le specie di pesci presenti nel quadrante dell'Atlante distributivo considerato per la presente indagine e la verifica dell'idoneità ambientale nei confronti dell'area di interesse.

SPECIE	ALLEGATI	PRIORITARIA	CODICE N2000	IDONEITA'	MOTIVAZIONE
Salmo marmoratus	II	N	H-1107	NULLA	Specie diffusa in fiumi e torrenti montani e pedemontani, caratterizzati da acque con temperature estive non superiori ai 16 - 18 °C, ben ossigenate, con corrente da sostenuta a moderata, e substrato misto, formato da roccia massi e ghiaia, ricco di anfratti e intervallato da buche profonde.

Sulla base di quanto sopra esposto, l'area "ex cave Poscola e Montorsina" non risulta idonea alla presenza di pesci di interesse conservazionistico individuati come presenti dall'Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto per il quadrante considerato.

## Anfibi e rettili

Nella tabella che segue sono indicate le specie anfibi e rettili presenti nel quadrante dell'Atlante distributivo considerato per la presente indagine. Secondo la categoria IUCN attribuita a livello nazionale, buona parte delle specie anfibi e rettili citate sono classificate LC, ovvero a rischio relativo con minor preoccupazione per la loro conservazione.

SPECIE	ALLEGATI	PRIORITARIA	CODICE N2000	HABITAT POTENZIALE	IDONEITA' REN	GIUDIZIO IDONEITA'	CLASSE IUCN
<b>Triturus carnifex</b>	II-IV	N	H-1167	Gli adulti sono legati agli ambienti acquatici per il periodo riproduttivo. Durante il periodo post-riproduttivo, vive in un'ampia varietà di habitat terrestri, dai boschi di latifoglie ad ambienti xerici fino ad ambienti modificati. La riproduzione avviene in acque ferme, permanenti e temporanee (Temple & Cox 2009). Alcuni individui possono rimanere in acqua durante tutto l'anno.	<b>3</b> (alta idoneità al 5.1.2)	Idoneità <b>ALTA</b>  La specie si riproduce in ambiti acquatici presenti all'interno e in prossimità dell'area; durante il ciclo vitale può tuttavia sfruttare ambienti antropizzati posti nelle vicinanze di ambienti umidi	Quasi Minacciata (NT)
<b>Hyla intermedia</b>	IV	N	H-5358	Predilige sostare sulla vegetazione erbacea, nei canneti, sulle macchie arboree ed arbustive non troppo lontane dai biotopi riproduttivi. Associata con boschi di fondovalle, si riproduce in acque stagnanti (L. Lapini in Lanza et al. 2007). Capace di utilizzare anche habitat modificati (L. Emanuelli in Sindaco et al. 2006, Temple & Cox 2009)	<b>3</b> (alta idoneità al 5.1.2)	Idoneità <b>ALTA</b>  La specie si riproduce in ambiti acquatici presenti all'interno e in prossimità dell'area; durante il ciclo vitale può tuttavia sfruttare ambienti antropizzati posti nelle vicinanze di ambienti umidi	Minor Preoccupazione (LC)
<b>Rana dalmatina</b>	IV	N	H-1209	Vive per tutto l'anno in prati, campi e boschi, entrando in acqua solo per il periodo strettamente necessario alla riproduzione. In pianura vive nei boschi ripariali o comunque igrofilo, anche se d'origine antropica, come ad esempio i pioppeti, o negli incolti ai margini dei campi. In collina viene spesso osservata all'interno dei boschi misti e dei castagneti; in montagna preferisce boschi a latifoglie, come ad esempio le faggette (F. Barbieri, F.M. Guarino, O. Picariello in Lanza et al. 2007).	<b>3</b> (alta idoneità al 5.1.2)	Idoneità <b>ALTA</b>  La specie si riproduce in ambiti acquatici presenti all'interno e in prossimità dell'area; durante il ciclo vitale può tuttavia sfruttare ambienti antropizzati posti nelle vicinanze di ambienti umidi	Minor Preoccupazione (LC)
<b>Rana latastei</b>	II-IV	N	H-1215	L' habitat originale della specie è costituito dalla foresta semi-igrofila della Pianura Padana (quasi completamente scomparsa). La specie è attualmente associata a boschi decidui umidi lungo i corsi d' acqua, dove la vegetazione è abbondante. Può adattarsi localmente anche alle coltivazioni di pioppo, purchè con sottobosco non lavorato. Iiberna a terra anche a 1 km dall' acqua. Si riproduce prevalentemente in acque debolmenti correnti o alimentate da falda (lanche fluviali) in aree boschive. Può adattarsi ad habitat modificati come i canali di irrigazione, ma solo se questi si trovano vicino a residui di bosco necessari per lo svernamento (Temple & Cox 2009).	<b>3</b> (alta idoneità al 5.1.2)	Idoneità <b>ALTA</b>  La specie si riproduce in ambiti acquatici presenti all'interno e in prossimità dell'area; durante il ciclo vitale può tuttavia sfruttare ambienti antropizzati posti nelle vicinanze di ambienti umidi	Vulnerabile (VU) B2ab(iii)
<b>Pelophylax synkl. esculentus</b>	V	N	H-1210	Associata a pozze, canali, fiumi e torrenti a scorrimento lento. Assente dalle aree boschive e dai grandi corpi d'acqua. Presente anche in bacini artificiali e canali di irrigazione (Temple & Cox 2009).	Non valutata	Idoneità <b>ALTA</b>  La specie si riproduce in ambiti acquatici presenti all'interno e	Minor Preoccupazione (LC)

SPECIE	ALLEGATI	PRIORITARIA	CODICE N2000	HABITAT POTENZIALE	IDONEITA' REN	GIUDIZIO IDONEITA'	CLASSE IUCN
						in prossimità dell'area; durante il ciclo vitale può tuttavia sfruttare ambienti antropizzati posti nelle vicinanze di ambienti umidi	
Lacerta bilineata	IV	N	H-5179	Presente in fasce ecotonali tra prato e bosco e tra prato e macchia, versanti aperti e soleggiati con rocce e cespugli, aree coltivate e incolti marginali, filari lungo i corsi d'acqua, sponde di raccolte d'acqua con una buona copertura di vegetazione erbacea e arbustiva. E' possibile osservare questa specie in boscaglie o all'interno di boschi luminosi e ai margini delle strade, su rami bassi di arbusti e presso muretti o ruderi. Può trovarsi anche in ambienti antropizzati (parchi urbani e suburbani, giardini privati) (A. Venchi, A. R. Di Cerbo, R. Mabel Schiavo in Corti et al. 2010).	<b>1</b> (bassa idoneità per 3.1.1 e 5.1.2)	Idoneità <b>BASSA</b>  La specie predilige ambienti naturali e seminaturali (fasce ecotonali), mentre solo occasionalmente è possibile rinvenirne la presenza su ambienti antropizzati.	Minor Preoccupazione (LC)
Podarcis muralis	IV	N	H-1256	In Italia settentrionale è l'unica specie di rettili facilmente rinvenibile nelle aree urbane (Bernini et al., 2004) ed è ampiamente diffusa dal livello del mare fino ai 2000m, frequentando sia ambienti aperti (greti fluviali, ghiaioni, muri etc.) sia ambienti alberati, con preferenza per habitat più xerici alle quote elevate. In Italia meridionale la distribuzione diviene discontinua e prevalentemente legata alla dorsale appenninica e la specie tende a frequentare zone più umide e ombrose (M. Biaggini, P. Bombi, M. Capula, C. Corti in Corti et al. 2010).	<b>2</b> (idoneità media per 3.1.1)	Idoneità <b>MEDIA</b>  L'ambito boscato rappresenta un'area di occasionale presenza della specie in esame.	Minor Preoccupazione (LC)
Zamenis longissimus	IV	N	H-6091	Si trova in una gamma piuttosto ampia di ambienti (e.g. boschi misti, macchia, zone semi-coltivate, incolti, zone marginali caratterizzate da siepi, nonché aree aperte), alle medie e basse altitudini dell'Italia centrale è una specie mesofila, frequenta siti relativamente freschi e umidi (A. Venchi & L. Luiselli in Corti et al. 2010).  È una specie diurna, terricola e arboricola, attiva da ottobre a fine marzo, più comune alle basse e medie quote che in montagna. Predilige radure o zone marginali di boschi di latifoglie miste e ambienti di macchia. Talvolta si spinge in prossimità di centri abitati e coltivati, dove è frequente sui muretti a secco e lungo i corsi d'acqua. I giovani predano soprattutto lucertole e insetti, mentre gli adulti uccelli (in particolare uova e nidiacei) e micromammiferi (FARINELLO & BONATO, 2000; BOMBIERI, 2007).	<b>2</b> (idoneità media per 3.1.1 e 5.1.2)	Idoneità <b>MEDIA</b>  L'area rappresenta un ambito di potenziale e occasionale presenza della specie in esame.	Minor Preoccupazione (LC)

## Uccelli

Nella tabella che segue sono riportate le specie di uccelli presenti nel quadrante oggetto di indagine dell'Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto.

Nel seguito si riporta l'analisi relativa alle specie di interesse conservazionistico secondo l'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli". La tabella che segue include la verifica di idoneità tra le caratteristiche dell'habitat delle specie di interesse conservazionistico individuate (Allegato I) e l'area di interesse, con particolare riferimento all'uso del suolo (CLC 3.1.1 e 5.1.2) e alla posizione geografica di quest'ultima.

SPECIE	ALLEGATI	PRIORITARIA	CODICE N2000	HABITAT POTENZIALE	IDONEITA' REN	GIUDIZIO IDONEITA'	CLASSE IUCN
<b>Anas platyrhynchos</b>	IIA-III A	N	B-A053	L'areale della specie in Italia risulta essere maggiore di 20000 km <sup>2</sup> (Boitani et al. 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 20000-40000 e risulta essere in aumento (Brichetti & Fracasso 2003). Dunque, la specie in Italia non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia e viene pertanto ritenuta a Minore Preoccupazione (LC). Tuttavia, a causa dell'immissione quasi generalizzata nel Paese di individui domestici o semi-domestici a scopo venatorio, oltre che ornamentale, in Italia risulta oggi difficile stabilire lo status della popolazione autoctona della specie, che, se ancora presente, è con elevata probabilità minacciata in maniera critica dall'inquinamento genetico dovuto alle numerose immissioni.  Nidifica in zone umide costiere o interne di varia natura.	<b>3</b> (alta idoneità al 5.1.2)	Idoneità <b>ALTA</b>  Specie tipica di ambienti umidi di varia natura.	Minor Preoccupazione (LC)
Perdix perdix	IIA-III A	N	B-A112	Occupi di preferenza terreni coltivati e incolti, pascoli, dune sabbiose (Boitani et al. 2002).	Classi di uso del suolo CLC 3.1.1. e 5.1.2 non valutate	Idoneità <b>NULLA</b>  Specie tipica di coltivi e incolti.	Minor Preoccupazione (LC)
Coturnix coturnix	IIB	N	B-A113	Migratrice nidificante estiva in Italia, nidifica nei terreni aperti con presenza sparsa di cespugli come pascoli, praterie naturali, coltivi (Brichetti & Fracasso 2004).	Classi di uso del suolo CLC 3.1.1. e 5.1.2 non valutate	Idoneità <b>NULLA</b>  La specie risulta presente nell'ambito agricolo all'esterno dell'area in analisi.	Carente di Dati (DD)
Phasianus colchicus	IIA-III A	N	B-A115	Specie ecotonale, frequenta maggiormente i margini tra i boschi e i coltivi, cespuglieti e canneti (Boitani et al. 2002).	Classi di uso del suolo CLC 3.1.1. e 5.1.2 non valutate	Idoneità <b>NULLA</b>  La specie risulta presente nell'ambito agricolo all'esterno dell'area in analisi.	Non applicabile
<b>Ixobrychus minutus</b>	I	N	B-A022	Nidifica in zone umide d'acqua dolce, ferma o corrente. Si rinviene prevalentemente presso laghi e stagni eutrofici, con abbondante vegetazione acquatica ed in particolare canneti a Phragmites.	<b>3</b> (alta idoneità al 5.1.2)	Idoneità <b>ALTA</b>  Specie tipica di ambienti umidi di varia natura.	Vulnerabile (VU)
<b>Pernis apivorus</b>	I	N	B-A072	Boschi di latifoglie o conifere confinanti con aree erbose aperte ricche di imenotteri (Brichetti & Fracasso 2003). Specie migratrice regolare e nidificante estiva in Italia	<b>3</b> (alta idoneità al 3.1.1)	Idoneità <b>ALTA</b>  Specie tipica di ambienti boscosi intercalati da spazi aperti.	Minor Preoccupazione (LC)

SPECIE	ALLEGATI	PRIORITARIA	CODICE N2000	HABITAT POTENZIALE	IDONEITA' REN	GIUDIZIO IDONEITA'	CLASSE IUCN
<b>Gallinula chloropus</b>	IIB	N	B-A123	Nidifica in zone umide d'acqua dolce.	<b>3</b> (alta idoneità al 5.1.2)	Idoneità <b>ALTA</b> Specie tipica di ambienti umidi presenti nell'area in analisi.	Minor Preoccupazione (LC)
<b>Fulica atra</b>	IIA-III B	N	B-A125	Nidifica in zone umide d'acqua dolce o salmastra.	<b>3</b> (alta idoneità al 5.1.2)	Idoneità <b>ALTA</b> Specie tipica di ambienti umidi presenti nell'area in analisi.	Minor Preoccupazione (LC)
Scolopax rusticola	IIA-III B	N	B-A155	Nidifica in boschi montani freschi e umidi	<b>3</b> (alta idoneità al 3.1.1)	Idoneità <b>NULLA</b> Specie tipica di ambienti montani.	Carente di Dati (DD)
Larus ridibundus	IIB	N	B-A179	Nidifica in ambienti salmastri costieri ma anche in zone umide dell'interno.	<b>2</b> (alta media al 5.1.2)	Idoneità <b>MEDIA</b> Specie presente occasionalmente nelle zone umide interne.	Minor Preoccupazione (LC)
<b>Columba palumbus</b>	IIA-III A	N	B-A208	Nidifica in aree boscate aperte di varia natura.	<b>3</b> (alta idoneità al 3.1.1)	Idoneità <b>ALTA</b> Specie tipica di ambienti boscati presenti nell'area di interesse	Minor Preoccupazione (LC)
Streptopelia decaocto	IIB	N	B-A209	Nidifica in centri urbani con parchi, giardini, viali alberati e un zone rurali.	Classi di uso del suolo CLC 3.1.1. e 5.1.2 non valutate	Idoneità <b>NULLA</b> Specie tipica di ambienti urbani.	Minor Preoccupazione (LC)
<b>Streptopelia turtur</b>	IIB	N	B-A210	Nidifica in aree boscate aperte di varia natura.	<b>3</b> (alta idoneità al 3.1.1)	Idoneità <b>ALTA</b> Specie tipica di ambienti boscati presenti nell'area di interesse	Minor Preoccupazione (LC)
Caprimulgus europaeus	I	N	B-A224	Nidifica in ambienti xerici a copertura arborea e arbustiva disomogenea. Frequenta per lo più i greti asciutti dei torrenti, le boscaglie rade, le radure cespugliate e gli incolti, nelle zone più calde e aride, fino a 800-1.000 metri di quota	Classi di uso del suolo CLC 3.1.1. e 5.1.2 non valutate	Idoneità <b>NULLA</b> Specie tipica di ambienti collinari e montani.	Minor Preoccupazione (LC)
<b>Alcedo atthis</b>	I	N	B-A229	La specie è legata alle zone umide quali canali, fiumi, laghi di pianura o collina. Frequenta anche lagune costiere (Boitani et al. 2002)	<b>3</b> (alta idoneità al 5.1.2)	Idoneità <b>ALTA</b> Specie tipica di ambienti umidi presenti nell'area in analisi.	Minor Preoccupazione (LC)
Alauda arvensis	IIB	N	B-A247	Preferisce praterie e aree coltivate aperte (Boitani et al. 2002).	Classi di uso del suolo CLC 3.1.1. e 5.1.2 non valutate	Idoneità <b>NULLA</b> La specie (oggetto di pratica venatoria) risulta presente nell'ambito agricolo esterno all'area di interesse.	Vulnerabile (VU) A2bc
<b>Turdus merula</b>	IIB	N	B-A283	Nidifica in una vasta varietà di ambienti, naturali e artificiali.	<b>3</b> (alta idoneità al 3.1.1)	Idoneità <b>ALTA</b> La specie frequenta anche ambienti boscati presenti nell'area di interesse.	Minor Preoccupazione (LC)
Turdus pilaris	IIB	N	B-A284	Nidifica ai margini dei boschi di conifere.	<b>2</b>	Idoneità <b>MEDIA</b>	Quasi Minacciata

SPECIE	ALLEGATI	PRIORITARIA	CODICE N2000	HABITAT POTENZIALE	IDONEITA' REN	GIUDIZIO IDONEITA'	CLASSE IUCN
					(media idoneità al 3.1.1)	La specie frequenta occasionalmente boschi di latifoglie per svernare o durante la migrazione.	(NT)
Turdus philomelos	IIB	N	B-A285	Nidifica in boschi montani o collinari di conifere pure o miste a latifoglie.	<b>2</b> (media idoneità al 3.1.1)	Idoneità <b>MEDIA</b> Specie tipica di ambienti boscati collinari.	Minor Preoccupazione (LC)
Lanius collurio	I	N	B-A338	Specie ecotonale, tipica di ambienti aperti cespugliati o con alberi sparsi.	Classi di uso del suolo CLC 3.1.1. e 5.1.2 non valutate	Idoneità <b>NULLA</b> Specie tipica di ambienti aperti o di colture agricole associati a sistemi arborei.	Vulnerabile (VU) A2bc
<b>Garrulus glandarius</b>	IIB	N	B-A342	Boschi di latifoglie e zone di margine.	<b>3</b> (alta idoneità al 3.1.1)	Idoneità <b>ALTA</b> Specie tipica di ambienti boscati o di aree verdi urbane.	Minor Preoccupazione (LC)
Pica pica	IIB	N	B-A343	Frequenta un'ampia varietà di ambienti in ambito urbano ed agricolo.	Classi di uso del suolo CLC 3.1.1. e 5.1.2 non valutate	Idoneità <b>NULLA</b> Specie tipica di ambienti urbani ed agricoli.	Minor Preoccupazione (LC)
Sturnus vulgaris	IIB	N	B-A351	Aree urbane e suburbane con aree agricole o pascoli contigui.	Classi di uso del suolo CLC 3.1.1. e 5.1.2 non valutate	Idoneità <b>NULLA</b> Specie tipica di ambienti urbani ed agricoli.	Minor Preoccupazione (LC)
Emberiza hortulana	I	N	B-A379	Preferisce ambienti aridi aperti come aree agricole intervallate da vegetazione naturale, aree occupate da coltivazioni arboree e aree ecotonali in transizione verso formazioni boschive (Boitani et al. 2002). Nidifica in ambienti erbosi, alberati e cespugliati, aperti, soleggiati e ricchi di posatoi dominanti, naturali o coltivati in modo tradizionale, preferibilmente collinari e montani, in aree con minimi estivi di precipitazioni; localmente in frutteti e vigneti degradati, alvei fluviali con alberi e arbusti sparsi, garighe, brughiere pedemontane, in prati e pascoli, zone ecotonali, pioppeti golenali, cave di terra e ghiaia, zone calanchive, aree franose in avanzato stato di colonizzazione vegetale (Brichetti & Fracasso, 2015).	Classi di uso del suolo CLC 3.1.1. e 5.1.2 non valutate	Idoneità <b>NULLA</b> Specie tipica di ambienti aperti agricoli.	Carente di Dati (DD)

## Mammiferi

Nella tabella che segue sono riportate le specie di mammiferi presenti nel quadrante oggetto di indagine dell'Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto e riferite all'area "ex cave Poscola e Montorsina". Si precisa che nell'ambito del quadrante oggetto di indagine non sono segnalate specie individuati negli allegati comunitari.

SPECIE	ALLEGATI	PRIORITARIA	CODICE N2000	HABITAT POTENZIALE	IDONEITA' REN	GIUDIZIO IDONEITA'	CLASSE IUCN
Rupicapra rupicapra	V	N	H-1369	Tipico abitante dell' orizzonte montano, subalpino ed alpino, il Camoscio frequenta le aree forestali di conifere e latifoglie ricche di sottobosco ed intervallate da pareti rocciose e scoscese, radure e canaloni, i cespuglieti ad Ontano verde ( <i>Alnus viridis</i> ) e Rododendro ( <i>Rhododendron</i> spp.) con alberi sparsi di Larice ( <i>Larix decidua</i> ), le boscaglie a Pino mugo ( <i>Pinus mugo</i> ), le praterie, i margini delle pietraie e, soprattutto, le cenge erbose al di sopra dei limiti della vegetazione arborea, sino all' orizzonte nivale. In estate le femmine ed i giovani si tengono normalmente al di sopra del bosco, mentre i maschi adulti, tendenzialmente più solitari e dispersi sul territorio, occupano mediamente quote meno elevate; durante l' inverno i camosci si ritirano verso zone rocciose situate al di sotto dei limiti del bosco ovvero sui pendii più ripidi e le creste ventose, con esposizioni prevalentemente meridionali. Le aree frequentate risultano in genere comprese tra i 1.000 e i 2.500 m di altitudine, ma colonizzazioni spontanee di aree boscate di bassa montagna, sino a livelli altitudinali di 400-500 m, sono note anche per l' Italia (G. Tosi & L. Pedrotti in Boitani et al. 2003).	2 (media idoneità al 3.1.1)	Idoneità <b>NULLA</b>  Specie tipica di ambienti montani.	Minor Preoccupazione (LC)
<b>Erinaceus europaeus</b>		N	H-2590	Il Riccio europeo frequenta sia ambienti aperti che aree ricche di vegetazione. Preferisce i margini dei boschi decidui o misti, le zone cespugliate e i boschi ricchi di sottobosco. È comune nelle aree suburbane e rurali, localmente abbondante in orti e giardini urbani. Sebbene preferisca le zone pianeggianti e collinari, la specie si può osservare dal livello del mare fino ad oltre 2.000 m di altitudine (G. Reggiani & M. G. Filippucci in Amori et al. 2008).	3 (alta idoneità al 3.1.1)	Idoneità <b>ALTA</b>  Nell'area in analisi risulta presente copertura boscata di latifoglie miste.	Minor Preoccupazione (LC)
<b>Talpa europaea</b>		N	H-5877	La Talpa europea è presente in una grande varietà di ambienti come prati, pascoli, coltivi, orti, giardini, secondariamente aree boscate. Contrariamente a quanto si ritiene comunemente, le talpe non sono legate esclusivamente alle zone aperte, occupando anche boschi di vario genere, ove la loro presenza è meno vistosa in quanto raramente realizzano i caratteristici cumuli di terra che ne segnalano la presenza	3 (alta idoneità al 3.1.1)	Idoneità <b>ALTA</b>  Nell'area in analisi risulta presente copertura boscata di latifoglie miste.	Minor Preoccupazione (LC)

SPECIE	ALLEGATI	PRIORITARIA	CODICE N2000	HABITAT POTENZIALE	IDONEITA' REN	GIUDIZIO IDONEITA'	CLASSE IUCN
				nelle aree aperte (A. Loy in Amori et al. 2008). I limiti altitudinali vanno dal livello del mare fino a circa 2000 m s.l.m.; oltre tale altitudine questa specie viene in genere sostituita dalla Talpa cieca (E. Dupré in Spagnesi & Toso 1999).			
<i>Lepus europaeus</i>		N	H-5690	L'habitat tipico della lepre è rappresentato da ambienti aperti come praterie e steppe, ma anche zone coltivate, ambienti cespugliati e boschi di latifoglie. Nonostante preferisca zone pianeggianti e collinari, si spinge in montagna fino ai 2000 m slm sulle Alpi e 2600 m slm sulla catena appenninica (V. Trocchi & F. Riga, 2005; F.M. Angelici & M. Spagnesi in Amori et al. 2008).	<b>1</b> (bassa idoneità al 3.1.1)	Idoneità <b>BASSA</b>  Nell'area in analisi risulta presente copertura boscata di latifoglie miste.	Minor Preoccupazione (LC)
<i>Sciurus vulgaris</i>		N	H-2607	Lo Scoiattolo comune vive soprattutto in boschi di conifere, latifoglie e misti. Frequenta anche parchi urbani e giardini (G. Amori in Spagnesi & Toso 1999). Predilige i boschi maturi preferibilmente plurispecifici e disetanei, di dimensioni superiori ai 100ha. Presente fino a oltre 2000 m di altitudine, ma non oltrepassando il limite della vegetazione arborea (L. A. Wauters e A. Martinoli in Amori et al. 2008).	<b>2</b> (media idoneità al 3.1.1)	Idoneità <b>MEDIA</b>  Nell'area in analisi risulta presente copertura boscata di latifoglie miste.	Minor Preoccupazione (LC)
<i>Vulpes vulpes</i>		N	H-5906	L' enorme areale della Volpe testimonia l' alto grado di adattabilità di questo carnivoro non specializzato. Anche in Italia la specie è presente in una grande varietà di habitat: praterie alpine, foreste di conifere, boschi misti e caducifogli, macchia mediterranea, pianure e colline coltivate, valli fluviali e ambiente urbano (L. Boitani & P. Ciucci in Boitani et al. 2003).	<b>3</b> (alta idoneità al 3.1.1)	Idoneità <b>ALTA</b>  Nell'area in analisi risulta presente copertura boscata di latifoglie miste.	Minor Preoccupazione (LC)
<i>Meles meles</i>		N	H-2631	Preferisce i boschi di latifoglie o misti anche di limitata estensione, alternati a zone aperte, cespugliate, sassose e incolte; nelle regioni settentrionali è presente abitualmente pure nelle foreste di conifere. Si tratta comunque di una specie ecologicamente molto adattabile e proprio per questo può abitare anche aree agricole dove siano presenti limitate estensioni di vegetazione naturale che possano offrirgli protezione, ed ambienti di macchia densa, anche nelle aree costiere (A.M. De Marinis, P. Genovesi & M. Spagnesi in Spagnesi & Toso 1999).	<b>3</b> (alta idoneità al 3.1.1)	Idoneità <b>ALTA</b>  Nell'area in analisi risulta presente copertura boscata di latifoglie miste.	Minor Preoccupazione (LC)
<i>Martes foina</i>		N	H-2630	La Faina è presente in ambienti assai vari, dalla pianura alla montagna, fino ad altitudini di 2.400 m s.l.m. Frequenta zone forestali, cespugliati, ambienti rurali. Legata anche agli ambienti antropizzati, si rinviene nei villaggi e nelle periferie dei centri abitati. Evita le vaste aree aperte, ma vive anche in zone intensamente coltivate purché siano presenti margini vegetati (Rondinini & Boitani 2002). Tra i Carnivori è una delle specie ecologicamente più adattabili	<b>3</b> (alta idoneità al 3.1.1)	Idoneità <b>ALTA</b>  Nell'area in analisi risulta presente copertura boscata di latifoglie miste.	Minor Preoccupazione (LC)

SPECIE	ALLEGATI	PRIORITARIA	CODICE N2000	HABITAT POTENZIALE	IDONEITA' REN	GIUDIZIO IDONEITA'	CLASSE IUCN
				e flessibili (P. Genovesi in Boitani et al. 2003).			
Cervus elaphus		N	H-2645	Il Cervo è una specie primariamente associata ad ambienti di boschi aperti inframmezzati a distese di prateria in regioni pianeggianti o a debole rilievo; solo secondariamente è stato sospinto negli habitat di foresta densa ed in montagna dalla pressione esercitata dall' uomo. Attualmente frequenta una vasta gamma di habitat, dalle brughiere scozzesi alle foreste mesofile dell' Europa centrale, alla macchia mediterranea che caratterizza la parte più meridionale del suo areale. In montagna si spinge durante l' estate ben oltre il limite superiore della vegetazione arborea, nelle praterie dell' Orizzonte alpino. In Italia frequenta di preferenza i boschi di latifoglie o misti alternati a vaste radure e pascoli, ma si trova anche nelle foreste di conifere, nelle boscaglie ripariali dei corsi d' acqua e, in Sardegna, nella tipica macchia mediterranea. La stessa popolazione può utilizzare ambienti diversi nel corso del ciclo annuale, ad esempio lungo un gradiente altitudinale (S. Toso in Spagnesi & Toso 1999).	3 (alta idoneità al 3.1.1)	Idoneità <b>NULLA</b>  Gli habitat elettivi della specie sono riferibili ai boschi di latifoglie di media collina e montagna.	Minor Preoccupazione (LC)
Capreolus capreolus		N	H-2644	L'optimum ecologico per il Capriolo è rappresentato da territori di pianura, collina e media montagna con innevamento scarso e poco prolungato nei quali si sviluppa un mosaico ad elevato indice di ecotono caratterizzato dalla continua alternanza di ambienti aperti con vegetazione erbacea e boschi di latifoglie. Tuttavia la specie accetta una vasta gamma di situazioni ambientali diverse, dalle foreste pure di conifere alla macchia mediterranea. In Italia, contrariamente a quanto avviene in altri paesi europei, manca pressoché totalmente dalle pianure intensamente coltivate, mentre è diffuso lungo le due catene montuose principali, dal piano basale al limite superiore della vegetazione arborea ed arbustiva (Orizzonte alpino), nonché nei rilievi minori della fascia prealpina e in quelli che formano l'Antiappennino toscano (F. Perco in Boitani et al. 2003).	Specie non valutata	Idoneità <b>ALTA</b>  Gli habitat elettivi della specie sono riferibili ad ambienti boscati associati a spazi aperti agricoli condotti a prato.	Minor Preoccupazione (LC)

Secondo quanto sopra riportato, nell'ambito oggetto di indagine non sono potenzialmente presenti specie di Mammiferi di interesse conservazionistico, in quanto non censite negli allegati comunitari.

Le specie segnalate nell'Atlante distributivo, potenzialmente presenti nell'ambito di intervento, sono classificate dalla lista IUCN a rischio relativo con minore preoccupazione per la conservazione.

## 5.1 RIEPILOGO DELLE SPECIE POTENZIALMENTE PRESENTI

Nel seguito si riportano le specie di interesse comunitario potenzialmente presenti nell'area "ex cave Poscola e Montorsina".

### Anfibi e rettili:

SPECIE	NOME	ALLEGATI	PRIORITARIA	CODICE N2000	IDONEITA'
<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano	II-IV	N	H-1167	ALTA
<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	IV	N	H-5358	ALTA
<i>Rana dalmatina</i>	Rana dalmatina	IV	N	H-1209	ALTA
<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	II-IV	N	H-1215	ALTA
<i>Pelophylax kl. esculentus</i>	Rana esclenta	V	N	H-1210	ALTA

### Uccelli:

SPECIE	NOME	ALLEGATI	PRIORITARIA	CODICE N2000	IDONEITA'
<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	IIA-IIIA	N	B-A053	ALTA
<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	I	N	B-A022	ALTA
<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	I	N	B-A072	ALTA
<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua	IIB	N	B-A123	ALTA
<i>Fulica atra</i>	Folaga	IIA-IIIB	N	B-A125	ALTA
<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	IIA-IIIA	N	B-A208	ALTA
<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora comune	IIB	N	B-A210	ALTA
<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescaore	I	N	B-A229	ALTA
<i>Turdus merula</i>	Merlo	IIB	N	B-A283	ALTA
<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia	IIB	N	B-A342	ALTA

### Mammiferi:

SPECIE	NOME	ALLEGATI	PRIORITARIA	CODICE N2000	IDONEITA'
<i>Erinaceus europaeus</i>	Riccio		N	H-2590	ALTA
<i>Talpa europaea</i>	Tapla		N	H-5877	ALTA
<i>Vulpes vulpes</i>	Volpe		N	H-5906	ALTA
<i>Meles meles</i>	Tasso		N	H-2631	ALTA
<i>Martes foina</i>	Faina		N	H-2630	ALTA
<i>Capreolus capreolus</i>	Capriolo		N	H-2644	ALTA

## 5.2 IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI

L'identificazione degli effetti è avvenuta mediante l'analisi dei fattori di pressione elencati in Allegato B della DGR n. 1400/2017, che riprende l'elenco elaborato dalla DG Ambiente e dall'Agenzia europea dell'ambiente (AEA), introdotto con la decisione di esecuzione della Commissione 2011/484/UE.

La lista elenca una serie di fattori di pressione ed effetti che sono classificati nelle seguenti categorie:

Codice	Denominazione
A	Agricoltura
B	Selvicoltura, foreste
C	Attività mineraria ed estrattiva, produzione di energia
D	Trasporti, reti di comunicazione e servizio
E	Urbanizzazione, sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari
F	Uso delle risorse biologiche diverso da quelli agricolo e forestale
G	Disturbo e interferenze causati dall'uomo
H	Inquinamento
I	Specie invasive, specie problematiche e organismi geneticamente modificati
J	Modifica agli ecosistemi
K	Processi naturali biotici e abiotici (escluse le catastrofi naturali)
L	Eventi geologici, catastrofi naturali
M	Cambiamenti climatici
X	Nessuna minaccia o pressione
XO	Minacce o pressioni provenienti da un altro Stato membro dell'UE
XO	Minacce o pressioni provenienti dall'esterno del territorio UE
U	Minaccia o pressione sconosciuta

### 5.2.1 INDIVIDUAZIONE DEI FATTORI DI PRESSIONE

La definizione degli effetti è avvenuta attraverso più passaggi consequenziali.

Inizialmente sono stati individuati, all'interno dell'elenco, i fattori di pressione che coincidono con le opere e le attività che si svolgono presso l'impianto della ditta Scapin SRL.

Nell'analisi di primo livello sono stati riconosciuti i seguenti elementi:

- E06.01 - Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo:** relativo all'attività di recupero inerti svolta dalla ditta Scapin SRL

PARAMETRI	DEFINIZIONE
estensione	superficie (mq) o lunghezza (m)
durata	tempo di durata dell'interferenza espresso in ora
magnitudo/intensità	molto bassa, bassa, media, alta, molto alta
periodicità	temporaneo, permanente
frequenza	cadenza temporale dell'evento: continuo, ad intervalli regolari, irregolare, occasionale
probabilità di accadimento	molto bassa, bassa, media, molto alta

		estensione	durata	magnitudo/ intensità	periodicità	frequenza	probabilità di accadimento
E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	La ditta Scapin SRL svolge l'attività di frantumazione e vagliatura di materiali inerti in un'area di circa 4.000 mq	4 ore giorno	Bassa	Giornaliera	Perenne	Certa

Successivamente i **fattori di pressione** sono stati ulteriormente analizzati con lo scopo di ricercare gli **effetti secondari** che questi determinano.

### 5.3 INDIVIDUAZIONE DEGLI EFFETTI (POSSIBILITÀ DI INQUINAMENTO)

Individuati i fattori di pressione, l'analisi è proseguita con la caratterizzazione degli **effetti** (possibilità di inquinamento) sugli elementi di interesse naturalistico (H, I e J), riportando le seguenti informazioni (parametri) riferite ai singoli fattori di pressione.

PARAMETRI	DEFINIZIONE
estensione	superficie (mq) o lunghezza (m)
durata	tempo di durata dell'interferenza espresso in ora
magnitudo/intensità	molto bassa, bassa, media, alta, molto alta
periodicità	temporaneo, permanente
frequenza	cadenza temporale dell'evento: continuo, ad intervalli regolari, irregolare, occasionale
probabilità di accadimento	molto bassa, bassa, media, molto alta

Così come già fatto per gli effetti, di seguito si procede alla descrizione dei fattori di inquinamento. Dalla tabella di analisi, emerge come i due fattori di inquinamento ricorrenti siano due:

- Inquinamento atmosferico (**H04.03**) dovuto all'emissione di polveri dall'attività di trattamento dei materiali inerti;
- Inquinamento acustico (**H06.01.01**) dovuto all'utilizzo di mezzi meccanici e macchine operatrici per l'attività di trattamento inerti.

Per ciascuno di questi si sintetizza la metodologia di stima dell'intensità e dell'estensione.

### 5.3.1 FATTORE H04.03

Come evidenziato nello Studio Preliminare Ambientale, l'impianto aziendale determina un occasionale e temporaneo incremento di emissioni di polveri e sostanze inquinanti solo in corrispondenza dell'area direttamente interessata dalle lavorazioni dei materiali inerti. In particolare, i sistemi di abbattimento delle polveri consentiranno di non generare dispersioni di materiali leggeri in grado di disperdersi nell'ambiente circostante rispetto alle aree di lavorazione.

#### Misure intraprese per evitare interferenze con le specie insediate o all'habitat

In presenza di condizioni predisponenti (periodo non piovoso e ventosità significativa) si prevede la possibile diffusione di polveri di inerti all'interno dell'aria dell'impianto e nell'immediato intorno di questa, comunque contenuta da un impianto di nebulizzazione che utilizza le acque raccolte, atteso che la ri-sospensione in atmosfera del particolato è in funzione dell'umidità del materiale movimentato e della velocità del campo del vento presente in quel momento.

		estensione	durata	magnitudo/ intensità	periodicità	frequenza	probabilità di accadimento
<b>H.04.03</b>	<b>Altri inquinanti dell'aria (polveri)</b>	All'interno dell'area destinata alla lavorazione dei materiali inerti	Circa 4 ore/giorno	Media	/	Giornaliera	Certa

### 5.3.2 FATTORE H06.01

I macchinari e le attrezzature utilizzate durante la fase di esercizio, immesse in commercio o messe in servizio successivamente alla data di entrata in vigore del D.Lgs 262/2002 "Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto", rispetteranno i valori limite in termini di potenza sonora stabiliti dallo stesso.

Le attrezzature e macchinari che durante l'esercizio dell'impianto costituiscono sorgenti sonore di significativa entità sono riportate nel prospetto che segue.

Macchinario	Potenza acustica	Ore utilizzo giornaliero	Frequenza utilizzo	Localizzazione fonte
Frantoio	n.d.	2 ore/giorno	Utilizzo continuo	All'interno dell'area di pertinenza dell'impianto
Vaglio	101 dB(A)	3 ore/giorno	Utilizzo continuo	All'interno dell'area di pertinenza dell'impianto
Pala gommata	119 dB(A)	3 ore/giorno	Utilizzo discontinuo	All'interno dell'area di pertinenza dell'impianto
Autocarro	108 dB(A)	3 ore/giorno	Utilizzo discontinuo	All'interno dell'area di pertinenza dell'impianto, viabilità di accesso e zona produttiva

#### Misure intraprese per evitare interferenze con le specie insediate o all'habitat

Lungo il perimetro nord ed ovest dell'impianto aziendale son presenti arginature in terra (rilevati) in grado di abbattere in modo significativo le emissioni sonore prodotte dai mezzi operativi e dai macchinari utilizzati per l'attività di trattamento inerti.

In data 4 luglio 2016 la ditta ha eseguito delle misurazioni della rumorosità in prossimità dei confini aziendali; le risultanze di tale campagna di misurazioni sono contenute nella "Relazione di valutazione di impatto acustico" del 5 luglio 2016.

Secondo quanto riportato nella citata relazione, in prossimità del confine tra l'impianto della ditta Scapin Srl e l'area "ex cave Poscola e Montorsina", i valori di rumorosità si attestano sui 52 dB(A), come riportato nella tabella che segue (posizione di misura n. 2). Il successivo calcolo del valore corretto porta la misurazione ad un valore di **55 dB**.

Posizione di misura	Caratterizzazione Sorgenti Significative	Leq [dB(A)]	Lmax [dB(A)]	Valore corretto
2	-Ditta SCAPIN SRL in attività (Frantoio in funzione e movimentazione materiale tramite pala gommata) -Traffico veicolare su strade limitrofi	52,0	61,7	<b>55 dB</b>

Ne deriva che l'ambito della "ex cave Poscola e Montorsina" risulta storicamente caratterizzato da un rumore di fondo variabile da 55 a 45 dB.



FIGURA 12. INDIVIDUAZIONE DELLE POSIZIONI DI MISURA DELLA CAMPAGNA DI INDAGINE FONOMETRICA DEL 04.07.2016.

		estensione	durata	magnitudo/ intensità	periodicità	frequenza	probabilità di accadimento
H.06.01	Inquinanti da rumore e disturbi sonori	Oltre i limiti dell'impianto aziendale	4 ore giorno	>45 dB	Irregolare	Giornaliera	Certa

#### Area di influenza fattore H06.01.01

L'area di influenza del fattore interessa l'area aziendale e l'ambito della "ex cave Poscola e Montorsina".

#### 5.4 VALORE SOGLIA DI DISTURBO PER LA FAUNA SELVATICA

Per individuare l'area influenzata dalle emissioni sonore si è considerata la propagazione del rumore prodotta dai mezzi di cantiere tipicamente impiegati nelle attività che caratterizzano la realizzazione delle opere proposte, in considerazione dell'attenuazione del fenomeno al crescere della distanza.

L'obiettivo, in particolare, è quello di definire la distanza entro la quale il rumore decade al di sotto della soglia di disturbo per la fauna selvatica.

Nel manuale pubblicato da ISPRA nel 2011 "Frammentazione del territorio da infrastrutture lineari", con riferimento all'avifauna, si evidenzia come il rumore alteri la possibilità di comunicare attraverso le emissioni canore; questi effetti si verificano a partire da 40-50 dbA.

In uno studio di Reijnen e Thissen (1986, in Dinetti, 2000), si è potuto constatare che gli effetti del disturbo da rumore sulle specie della fauna si manifestano al di sopra dei un valore minimo di circa 50 dbA.

Ciò premesso, al fine del presente studio il valore soglia di disturbo della fauna selvatica è stato fissato pari a 50 dB.

## 5.5 DEFINIZIONE DEI LIMITI SPAZIALI E TEMPORALI DELL'ANALISI

L'ambito di influenza potenziale delle azioni generate dall'impianto in analisi identifica con la porzione di territorio sulla quale l'attuazione delle azioni genererà effetti (impatti) diretti e/o indiretti, positivi o negativi.

Nel caso in esame, sono stati considerati i risultati delle analisi riportate al capitolo precedente, ossia:

CODICE	DESCRIZIONE	FASE DI PROGETTO	ESTENSIONE	DURATA
E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	Operazioni di trattamento dei materiali inerti	Ambito aziendale	Permanente
H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Attività E06.01	Ambito aziendale e area "ex cave Poscola e Montorsina"	Permanente

## 5.6 VERIFICA DEGLI EFFETTI

Le modifiche relative all'impianto della ditta Scapin Srl, di fatto, non comportano:

- variazioni delle superfici occupate dall'impianto autorizzato attuale;
- variazioni delle emissioni in atmosfera prodotte;
- variazioni delle emissioni di rumorosità.

Ne deriva, che l'iniziativa di progetto non può comportare né una riduzione diretta degli habitat interni all'area "ex cave Poscole e Montorsina", né una riduzione di habitat esterni, così da pregiudicare la loro funzione di potenziamento del ciclo vitale di alcune specie (in particolare per quanto riguarda l'alimentazione, la predazione e la migrazione).

Considerato dunque che l'intervento non comporta una variazione dell'uso del suolo, non aggrava in modo permanente la pressione sull'ambiente circostante e tanto meno compromette la funzionalità ecologica complessiva del territorio, si può asserire che il progetto non muta l'idoneità ambientale per le specie di cui alle direttive 92/43/CE e 2009/147/CE e non comporta alcuna modifica negativa al grado di conservazione di tali specie,

pertanto si valuta che non risultano possibili effetti significativi negativi sulle specie di interesse comunitario a seguito dell'attuazione del presente progetto.

Le operazioni di trattamento degli inerti possono potenzialmente rappresentare una perturbazione acustica per la fauna presente. Tuttavia, l'area risulta storicamente caratterizzata da livelli di pressione acustica superiori a 50 dB. È da prevedere, peraltro, che le comunità animali, per l'acquisito adattamento alle esistenti attività (traffico veicolare lungo la SP, attività ditta Scapin Srl e altri disturbi di natura antropica), non subiranno sostanziali ripercussioni negative. L'area, come già riportato, è già interessata da contermini attività produttive, ed il progetto in esame è precisamente una richiesta di passaggio in ordinaria senza occupazione di nuove aree o introduzione di nuove fonti di rumorosità. L'impatto potenziale che si potrebbe determinare si può considerare trascurabile e comunque reversibile in quanto limitato al tempo di esercizio dell'impianto.